

# Lazio sbanca Stoccarda

## In gol Ederson e Onazi Qualificazione archiviata

**La squadra di Pektovic domina in Germania Candreva grande protagonista. Cancellata la brutta prova di Milano**

MASSIMO DE MARZI  
STOCCARDA

**ESAME DI TEDESCO (ANCORA UNA VOLTA) SUPERATO. DOPO AVER ELIMINATO IL BORUSSIA MONCHENGLADBACH NEL TURNO PRECEDENTE, LA LAZIO BATTE 2-0 IN TRASFERTA LO STOCCARDA NELL'ANDATA DEGLI OTTAVI DI FINALE E PRENOTA CON 90 MINUTI DI ANTICIPO UN POSTO TRA LE MIGLIORI DI QUESTA EDIZIONE DI EUROPA LEAGUE.** In assenza dell'infortunato Klose, non è stato il suo vice Floccari (rimasto inizialmente in panchina) a vestire i panni del protagonista, ma Ederson, tornato a giocare da titolare dopo quasi tre mesi. Il talento brasiliano ha sbloccato la situazione nel primo tempo con una gran girata di sinistro che ha fulminato il portiere Ulrich, in avvio di ripresa a chiudere i conti ci ha pensato il baby Onazi, che ha bruciato in velocità i marmorei difensori tedeschi per andare a firmare il primo gol nelle competizioni europee: per il nigeriano, reduce dal trionfo in Coppa d'Africa, capriola e poi corsa a festeggiare sotto lo spicchio di curva occupato dai tifosi laziali arrivati in Germania. Tifosi che nel finale hanno ravvivato una BenzArena letteralmente gelata dai gol biancocelesti, dopo lo 0-2 lo Stoccarda non ha mai dato la sensazione di poter riaprire la partita. Anzi, è stato Candreva nel finale a divorarsi il terzo gol, mentre per Marchetti solo lavoro di ordinaria amministrazione.

### PETKOVIC STYLE

In questi anni le formazioni italiane avevano snobbato spesso l'Europa League, giocando quasi per perdere o comunque considerando l'impegno nella seconda competizione internazionale della Uefa alla stregua di un'amichevole di metà settimana, in cui magari i migliori, pesando solo al successivo impegno di campionato. E il ranking del nostro calcio è precipitato, non solo perché in Champions, al di là dell'Inter, nessuna delle italiane ha mai fatto molta strada nelle ultime stagioni. La Lazio invece, pur facendo qualche calcolo, ha sempre approcciato con impegno e concentrazione massima l'impegno in Europa League, merito della mentalità portata da Vlado Petkovic, tecnico giramondo che conosce sei lingue, ma soprattutto che ama proporre un calcio propositivo e che ha dato una mentalità diversa alla Lazio. I biancocelesti stanno dimostrando che si può arrivare in finale di Coppa Italia, lottare per la zona Champions in campionato e fare strada in Europa League, senza trascurare qualche competizione. Come ha fatto il Napoli, ad esempio, che per inseguire il sogno scudetto e provare a restare in scia alla Juve da tempo è uscito dalla Coppa Italia e sin dall'inizio ha considerato gli impegni europei come una scocciatura, passando a stento la fase a gironi prima di rimediare una doppia sconfitta e una doppia figuraccia contro il Viktoria Plzen.

### MACHEDA NULLO

Il giocatore più attesa della sfida di Stoccarda era un romano tifoso della Lazio, che non indossava però la maglia biancoceleste. Federico "Chicco" Macheda cercava il primo gol nelle competizioni europee proprio contro il club che lo ha fatto crescere ed arrivare fino alle soglie della prima squadra, poi il mancato rinnovo, con cifre da profes-

...

**Delusione per l'attaccante italiano Federico Macheda grande tifoso biancoceleste che ha combinato poco**

sionista, lo hanno spinto a Manchester, alla corte di sir Alex Ferguson. Ma, salvo qualche lampo, né con lo United, né con le altre maglie indossate in questi anni, Macheda ha dimostrato di poter diventare un attaccante di livello internazionale, come sembrava quando era appena maggiorenne. Anche con la maglia dello Stoccarda sta facendo fatica e nella sfida contro la 'sua' Lazio Chicco non ha fatto valere la legge dell'ex, annullato da Ciani e Cana. Proprio quest'ultimo è stato protagonista dell'unica nota stonata della serata, il giallo rimediato nelle ultime battute da Cana, che gli farà saltare per squalifica la partita di ritorno (in un Olimpico a porte chiuse). O forse è meglio essersi depurati del rischio diffida, visto che tra sei giorni solamente un suicidio di Marchetti e compagni potrebbe consentire allo Stoccarda di arrivare a una qualificazione ai quarti che pare già messa in cassaforte da una Lazio ancora imbattuta in Europa. In campionato i biancocelesti hanno perso qualche colpo, ma restano in corsa per il terzo posto e ora si candidano per arrivare fino in fondo in Europa. Come succedeva solo ai tempi della supersquadra di Eriksson a fine anni Novanta.



Ederson esulta dopo il gol FOTO LAPRESSE

### DOPING E CALCIO

#### Simone Perrotta: i calciatori favorevoli al passaporto biologico

Un Consiglio Federale importante, per il calcio italiano: la visita del presidente Coni Malagò, che ha stemperato le tensioni coi vertici del calcio, ma ha chiesto fermamente riforme. E poi la presa di posizione di Simone Perrotta, calciatore della Roma e rappresentante della categoria nel Consiglio Federale: «Il passaporto biologico? Se ne è parlato. È una cosa molto interessante. Noi calciatori siamo assolutamente d'accordo perché può essere un vero strumento per la lotta al doping. Dopo 4-5 controlli si può avere il parametro giusto di ogni atleta e in base ai parametri sballati si può capire se c'è una sostanza vietata nel corpo». Inevitabile anche qualche domanda sulla sfida di sabato sera con l'Udinese. Perrotta: «Sarà una partita sicuramente difficile, ma noi veniamo da tre vittorie consecutive ed abbiamo acquisito una certa sicurezza nei nostri mezzi».



La volata della seconda tappa della Tirreno-Adriatico

FOTO DI GIAN MATTIA D'ALBERTO/LAPRESSE

## Nel diluvio biblico di Arezzo rispunta la ruota di Goss

**Alla Tirreno-Adriatico Cavendish rimane maglia celeste. Nella volata l'australiano è stato il più forte**

COSIMO CITO  
ROMA

**NON VINCEVA DA MAGGIO MATTHEW GOSS, PER UN VELOCISTA UN TEMPO INFINITO, 10 MESI DI DOMANDE E VOLATE IMPOSTATE MALE, DI OCCASIONI SPRECADE, DI GIORNI SBAGLIATI.** Marzo, l'Italia, la Sanremo vicina: Goss riesplode a Indicatore, un tiro di schioppo da Arezzo, nella prima tappa in linea della Tirreno-Adriatico. In un diluvio biblico, emergendo da uno sprint difficile scarabocchiato dai favoriti, Cavendish, Greipel, Sagan, il meglio in circolazione nel mondo ristretto degli ultimi 100 metri, tutti dietro l'australiano della GreenEdge, uno che vince poco e benissimo.

Non è giornata di idee e di colpi di genio, solo di pura sopravvivenza. Piove a secchiate sul Valdarno, i km sono tantissimi, 232, la strada piatta, senza difficoltà chiusa da un circuito percorso cinque volte da un gruppo stremato e compatto. Si andrà in volata, è scritto dalla mattina, e le paturne del cielo rendono meno ardua la scelta ai corridori. Il tempo viene neutralizzato ai meno 3, poi gli uomini di classifica si lasciano sfilare, lo sprint quindi è spopolato ma ad altissima tensione. Cavendish non ha ancora piloti all'altezza in squadra, Greipel si nasconde, allora c'è spazio per gli altri. Manuel Belletti, ad esempio, uno che le volate di gruppo non le ha mai vinte, però, dentro la mischia a Indicatore, scopre di avere fegato e voglia. Si lancia, come al Giro 2010, nella tappa di Cesenatico, sulla porta di casa sua, quando vin-

se e pianse pensando a Marco Pantani. Pare sua, perché gli altri stanno dietro e la strada fino alla linea è quasi finita, quando dall'ombra spunta Matthew Goss, il tempo giusto per prendere davanti gli ultimi centimetri dei 232 km e alzare le braccia. Chiunque vinca alla Tirreno è un candidato per la Sanremo, e lo è ancor più l'australiano, che la Classicissima la vinse un po' a sorpresa nel 2011, sbaragliando un gruppetto e scrivendo per la prima volta il nome del suo paese nell'albo d'oro della Riviera. Viene dalla pista, come Cavendish e molti altri, velocisti e no, e festeggia mentre il compagno di squadra svizzero Albasini rende perfetta la giornata della GreenEdge vincendo a Saint Vallier, alla Parigi-Nizza, una tappa assai più difficile.

Cavendish chiude quinto ma conserva la maglia azzurra di leader della generale, settimo Greipel, nono Sagan. Terzo, dietro Belletti, è il tedesco Gerald Ciolek, un ex fenomeno dello sprint, un po' in disarmo. La sua performance però ha qualcosa di storico. Ciolek è il capitano della Mtn Qhubeka, una piccola formazione del circuito Continental con base in Sudafrica, interamente finanziata con capitali sudafricani, primo team del Continente Nero a partecipare a una grande corsa europea. La Mtn è un meltin' pot di nazionalità, facce, storie, ci sono eritrei, etiopi, rwandesi, algerini, un lituano famoso - Konovalovas, vincitore della crono finale del Giro 2009 -, lo spagnolo Pardilla, molti sudafricani e anche un italiano, Kristian Sbragli, splendido ottavo nello sprint di Indicatore. Procede spedita la mondializzazione del ciclismo, intanto la Tirreno viaggia in direzione sud, oggi si sprints a Narni Scalo dopo una tappa nervosa di 190 km probabilmente ancora bagnati, con uno strappo duro e breve a 3 km dall'arrivo, buono per chi ha fantasia e non ama arrivi troppo affollati.